



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4010004
Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio,
Sant'Agostino, Lago di Averaldi

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

1. Descrizione generale del sito	3
2. Misure specifiche di conservazione	4
2.1 Obiettivi generali e specifici	4
2.2 Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali.....	5
2.3 Elenco delle azioni di gestione	5
2.3.1 Interventi attivi.....	5
2.3.2 Incentivazioni	5
2.3.3 Programma di monitoraggio e/o ricerca.....	5
2.3.4 Programma di educazione ed informazione	6
2.4 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	7

1. Descrizione generale del sito

Il SIC IT4010004 "Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo" ricopre un'area di 6.304 ha, suddivisa nei territori dei seguenti comuni, elencati in ordine di superficie interessata decrescente:

Comune	Superficie (km²)
Coli	37,84
Farini	11,66
Bettola	7,74
Bobbio	5,79

Le coordinate del centro del sito sono:

Longitudine	E 9° 28' 40" (Greenwich)
Latitudine	N 44° 45' 59"

I confini delimitano un'area grossolanamente subequidimensionale, con un asse principale leggermente allungato in direzione NW-SE (lunghezza 12.130 m) e un asse secondario orientato in senso N-S (lunghezza 10.000 m). Le quote sono comprese tra 230 m slm e 1308 m slm (Monte Menegosa), con un'altitudine media di 850 m slm.

Il limite presenta un andamento estremamente frastagliato, in particolare lungo il lato nord-orientale, che segue le valli, in genere antropizzate ed escluse dal SIC e le dorsali, comunemente incluse.

Il SIC si colloca nella fascia submontana dell'appennino piacentino. Dal punto di vista paesaggistico e morfologico il sito si caratterizza come un'ampia area dominata da complessi ofiolitici e dalla morfologia molto articolata, controllata da fenomeni di erosione selettiva.

Il perimetro è così definito:

- a occidente il confine corre in direzione SE, lungo i versanti NW del M. Armelio-M. Belvedere e il versante E del Monte Mangiapane. A partire da Piccoli il limite si espande verso est seguendo i versanti N e E di Monte Osero-Monte Cugno ad una quota compresa tra circa 700 e 1050 m slm, fino a raggiungere la SP 57PC all'altezza di Chiappa Chiesa (comune di Cugno S. Bassano);
- a settentrione il limite corre lungo il versante nord dell'allineamento Poggeto-M. Armelio, a quote comprese tra 239 m slm (Cassolo) e 500 m slm (angolo NE del M. Armelio), con una marcata rientranza in corrispondenza di Forni di Sotto;
- a oriente il limite corre lungo il versante W-SW del maldefinito allineamento di cime Monte Tre Sorelle-Monte del Lago-Monte il Castello-Monte Tre Abati-Poggio del Castello; a partire da Poggiolo fino ad Agnelli (comune di Coli) esso coincide con la SP 57PC. Le quote partono da 239 m slm (Cassolo) e salgono irregolarmente sia verso sud che verso nord, raggiungendo l'elevazione massima all'altezza di Montebello (1050 m slm circa). Si segnala la profonda insenatura del limite in corrispondenza di Caminata Caselli;
- a meridione il limite segue ancora la SP 57PC, tra Agnelli ad ovest e Chiappa Chiesa a est. Le quote variano tra un minimo di 900 e 1230 m slm circa.

2. Misure specifiche di conservazione

2.1 Obiettivi generali e specifici

Nel seguito sono elencati gli obiettivi generali (indicati da un numero) e quelli di dettaglio relativi (indicati da una lettera):

1. Gestione forestale compatibile con la conservazione ed aumento della biodiversità
 - a. Mantenimento ed aumento della biodiversità nelle aree boscate
 - b. Mantenimento della necromassa nelle aree boscate
 - c. Mantenimento di piante con cavità o evidente nidificazione di rapaci
 - d. Gestione degli elementi del sottobosco durante le pratiche colturali
 - e. Tutela delle specie faunistiche da eventuale disturbo provocato dalle attività selvicolturali durante il periodo riproduttivo
2. Conservazione di habitat di elevata valenza conservazionistica
 - a. Mantenimento e conservazione degli habitat legati alla conduzione agricola tradizionale e al pascolo estensivo
 - b. Tutela degli ambienti torbigeni di origine glaciale tramite sensibilizzazione di cittadini e fruitori sulla ricchezza floristica, monitoraggi mirati a comprendere la loro recente evoluzione vegetazionale (Lago di Averaldi)
 - c. Salvaguardia delle aree di interesse conservazionistico soggette ad evoluzione biocenotica (praterie magre, molinieti, aree umide)
 - d. Tutela degli habitat di ambiente rupestre mediante contenimento all'eventuale diffusione di esemplari di *Pinus* spp. a partire da coniferamenti artificiali
 - e. Tutela delle aree di maggiore interesse conservazionistico dal pascolo eccessivo e calpestio
3. Conservazione di specie di elevata valenza conservazionistica
 - a. Tutela delle specie erbacee e arbustive di interesse conservazionistico delle aree boscate tramite regolamentazione della ceduzione.
 - b. Tutela dei popolamenti di entità floristiche che hanno stazioni solo nelle praterie alpine e subalpine (anche rupestri) delle aree di crinale
 - c. Tutela dei popolamenti di entità floristiche di interesse conservazionistico presenti nei rimboschimenti artificiali a *Pinus nigra*.
 - d. Tutela della flora spontanea di interesse conservazionistico di tutti gli habitat (con particolare riferimento al saccheggio floristico) tramite adeguata regolamentazione
 - e. Tutela delle specie ittiche dall'eccessiva pressione alieutica
 - f. Limitazione dell'impatto delle immissioni di fauna ittica su altre specie di fauna minore di interesse conservazionistico
 - g. Prevenire l'espansione di patologie di *Austropotamobius pallipes*
 - h. Conservazione e incremento delle popolazioni di insetti legati ai prati aridi con particolare riguardo a *Saga pedo*, ortottero predatore caratteristico degli ambienti mediterranei
 - i. Aumentare la disponibilità delle zone umide ad acqua lenticia e gestirle adeguatamente per favorire la riproduzione di specie di Anfibi di interesse conservazionistico
 - j. Conservazione di una comunità ornitica ricca e diversificata tramite la gestione e il mantenimento di un buon ecosistema
4. Miglioramento delle conoscenze sulla biodiversità del sito
 - a. Monitorare la malacofauna e l'entomofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e di interesse conservazionistico

- b. Definire il tipo di presenza e lo status di *Canis lupus* nel sito
 - c. Aumentare il grado di conoscenza dello status delle popolazioni di anfibi legate per la riproduzione ai torrenti e alle zone umide lentiche
 - d. Aumentare il grado di conoscenza dello status della chiroterofauna;
 - e. Aumentare il grado di conoscenza dello status delle specie nidificanti di rapaci di interesse conservazionistico e loro tutela;
5. Comunicazione, condivisione e concertazione delle scelte di gestione del sito
- a. Informazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica nella conservazione e gestione del sito (con particolare riferimento agli impatti prodotti dal motocross)
 - b. Informazione e coinvolgimento degli operatori economici del sito

2.2 Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Le minacce sono individuate, analiticamente per ogni specie e habitat, nel cap. 2 del Quadro conoscitivo.

2.3 Elenco delle azioni di gestione

Le azioni di gestione sono descritte dettagliatamente nel Piano di Gestione.

2.3.1 Interventi attivi

- **IA1** Protezione delle zone umide dal pascolo;
- **IA2** Interventi di manutenzione e ripristino ambientale delle aree umide;
- **IA4** Realizzazione pannelli didattici Rete Natura 2000;
- **IA5** Conservazione di habitat ruperstri e brughiere a ginepro;
- **IA6** Realizzazione di un pannello didattico sulla flora di pregio presente nei rimboschimenti artificiali dell'area di Monte Sant'Agostino;
- **IA7** Realizzazione di pannelli didattici per le zone umide di Monte Sant'Agostino;
- **IA8** Ri-creazione di zone umide per Anfibi;
- **IA11** Tabellazione del confine perimetrale del sito

2.3.2 Incentivazioni

- **IN1** Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico

2.3.3 Programma di monitoraggio e/o ricerca

- **MR1** Monitoraggio floristico-vegetazionale forestali delle faggete;
- **MR2** Monitoraggio floristico-vegetazionale delle vegetazioni erbaceo-arbustive di pregio;
- **MR3** Monitoraggio funzionalità ecologica aree umide;
- **MR4** Monitoraggio delle coppie nidificanti di *Circaetus gallicus*;
- **MR5** Monitoraggio delle coppie nidificanti di *Pernis apivorus*;
- **MR6** Monitoraggio della chiroterofauna;

- **MR7** Monitoraggio dell'erpeto fauna;
- **MR8** Monitoraggio di *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, altri Passeriformi e *Caprimulgus europaeus*;
- **MR9** Studio per comprendere la recente evoluzione floristica del Lago di Averno e verificare le idonee modalità di gestione dell'attuale ambiente vegetale;
- **MR10** Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti con particolare riguardo a quelli del genere *Erebia*;
- **MR11** Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi.
- **MR12** Monitoraggio di *Canis lupus*;
- **MR13** Monitoraggio di *Hystrix cristata*;
- **MR14** Piano sperimentale delle immissioni di trota fario;
- **MR15** Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi

2.3.4 Programma di educazione ed informazione

- **PD1** Interventi didattici sugli habitat e specie di interesse comunitario;
- **PD2** Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali;
- **PD3** Azioni di sensibilizzazione nei confronti della piccola fauna e dei Rettili in particolare;
- **PD4** Cartellonistica informativa sulle linee guida per la profilassi di *Aphanomyces astaci*;
- **PD5** Campagna di informazione e didattica sulla "peste del gambero".

2.4 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Alyssum bertolonii, *Anemonoides trifolia subsp. brevi dentata*, *Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium*, *Calamagrostis corsica*, *Caltha palustris*, *Carex davalliana*, *Carex demissa*, *Carex lepidocarpa subsp. lepidocarpa*, *Carex limosa*, *Carex rostrata*, *Centaurea nigrescens subsp. pinnatifida*, *Epilobium palustre*, *Euphorbia spinosa subsp. ligustica*, *Festuca inops*, *Glyceria fluitans*, *Glyceria notata*, *Gratiola officinalis*, *Hieracium grovesianum*, *Lemna minor*, *Linaria supina*, *Linum campanulatum*, *Menyanthes trifoliata*, *Minuartia laricifolia subsp. ophiolitica*, *Notholaena marantae*, *Parnassia palustris*, *Pulmonaria apennina*, *Ranunculus flammula*, *Robertia taraxacoides*, *Salix rosmarinifolia*, *Schoenoplectus lacustris*, *Scirpus sylvaticus*, *Sedum monregalese*, *Sesleria uliginosa*, *Stachys recta subsp. serpentini*, *Stipa etrusca*, *Thelypteris palustris*, *Triglochin palustre*, *Typha angustifolia*, *Typha shuttleworthii*, *Utricularia vulgaris*, *Verbascum phoeniceum*.